

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT
Divisione della scuola
Ufficio dell'insegnamento medio
Servizio sostegno pedagogico della scuola media

**Misure specifiche in merito alle
situazioni gravemente
problematiche o ingestibili con le
risorse attuali**

Bellinzona, maggio 2007

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce un contributo finalizzato ad aggiornare le misure specifiche in merito alle situazioni gravemente problematiche o ingestibili.

Le esperienze condotte in questi ultimi anni hanno evidenziato la necessità di affinare e, nel limite del possibile, diversificare le modalità d'intervento e le risorse a disposizione degli istituti. Sebbene in forma piuttosto riassuntiva e schematica, si vuole ritracciare il quadro complessivo delle misure, evidenziando la necessità di avviare alcune sperimentazioni per verificare la praticabilità, la coerenza e la complementarietà assicurate dalle nuove misure proposte al modello della scuola media.

Nella seconda parte del documento si riprendono alcuni elementi relativi a due nuove misure nell'ottica di poter avviare alcune sperimentazioni nell'anno scolastico 2007-08.

Principi di riferimento

- **Integrazione** degli allievi il più possibile nella scuola del comprensorio e nella classe dei pari;
- riaffermazione e applicazione del principio di **educabilità** degli allievi;
- **fattori protettivi nei confronti della devianza sociale**: la comprensione del senso degli apprendimenti e la riuscita negli apprendimenti, la valutazione criteriale e commentata, il sostegno scolastico e personale, il rispetto della persona, l'incoraggiamento emotivo. Gli allievi con grandi difficoltà hanno particolarmente bisogno di significative relazioni interpersonali - in genere deficitarie - che forniscano sicurezza e protezione affettiva;
- il **benessere** nel clima di istituto come valore che gli istituti si impegnano a promuovere;
- gli **interventi preventivi** devono avere priorità e più spazio rispetto alle misure disciplinari;
- l'istituto e il suo progetto educativo definiscono le misure che si intendono assumere per la promozione del benessere, della gestione attiva delle classi e delle situazioni problematiche;
- il disadattamento è **un problema di tutti** gli attori scolastici e non. Le misure devono dispiegarsi in modo sistemico a livello d'istituto.

Quando una situazione è ritenuta "difficile", "problematica"?

- Una situazione è da ritenersi "difficile" o "problematica" a dipendenza del contesto nella quale è inserita. Senza un contesto, una situazione non esiste, non è né facile né difficile;
- una situazione è difficile o meno a dipendenza delle relazioni che intercorrono con le componenti dell'ambiente. Si preferisce quindi parlare di situazioni di difficile gestione o ingestibili all'interno di un contesto dato, in questo caso un istituto di scuola media.

Proposta di definizione

Una situazione è da ritenersi "ingestibile" quando una componente dell'ambiente, in genere un allievo, manifesta comportamenti non attesi o divergenti all'interno dell'istituto scolastico; l'ambiente scolastico ne viene perturbato e le strategie di contenimento della situazione (azione e reazione reciproca delle diverse componenti in gioco) che l'istituto è in grado di mettere in atto non si rivelano sufficientemente efficaci a contenere questi comportamenti non attesi.

Il Ministero del Quebec, fin dagli anni '90 ha predisposto un quadro di riferimento, partendo da un'ottica clinica:

"L'élève ayant des troubles de comportement est celle ou celui dont l'évaluation psychosociale, réalisée en collaboration par un personnel qualifiée et par les personnes visées, avec des techniques d'observation ou d'analyse systématique, révèle un déficit important de la capacité d'adaptation se manifestant par des difficultés significatives d'interaction avec un ou plusieurs éléments de l'environnement scolaire, social ou familial."

Il deficit nella capacità di adattamento relativamente a un contesto dato va distinto a dipendenza dell'intensità e della direzione del comportamento:

- *de comportements sur-réactifs en regard des stimuli de l'environnement (paroles et actes injustifiés d'agression, d'intimidation, de destruction, refus persistant d'un encadrement justifié...);*
- *de comportements sous-réactifs en regard des stimuli de l'environnement (manifestation de peur excessive des personnes et des situations nouvelles, comportements anormaux de passivité, de dépendance et de retrait...)."*

Si tratta di comportamenti che vanno in due direzioni diverse: certi comportamenti sono poco adattati perché sono aggressivi e disturbanti verso gli altri (comportamenti sovra-reattivi), altri sono poco adattati perché nuocciono al soggetto stesso a causa di un eccessivo ripiegamento su di sé (comportamenti sotto-reattivi).

"Les difficultés d'interaction avec l'environnement sont considérées significatives, c'est-à-dire comme requérant des services éducatifs particuliers, dans la mesure où elles nuisent au développement de l'élève en cause ou à celui d'autrui en dépit des mesures d'encadrement habituellement prises à son endroit."¹

Sintomatologia

La necessità di risorse educative particolari è funzione di quanto il comportamento disturbante nuoce all'allievo stesso o agli altri. Siamo quindi nella logica di considerare come "difficili" tutti quegli allievi che manifestano **bisogni particolari**. Le principali categorie sono:

- allievi in situazione di difficoltà di adattamento per ragioni fisiche, organiche, di handicap, di disturbi del linguaggio, ...;
- allievi in situazione di insuccesso o di difficoltà scolastiche o di adattamento alla vita e alle richieste scolastiche;
- allievi con uno sviluppo settoriale precoce, detti anche "ad alto potenziale" o "superdotati";
- allievi provenienti da paesi di lingua e cultura diversa;
- allievi con disturbi del comportamento sia di tipo aggressivo, sia sotto-reattivi.

Criteri per l'adozione di misure supplementari

Alcune misure qui proposte possono essere adottate **quando un allievo manifesta comportamenti che**:

- perturbano molto la classe (o l'istituto), la frequenza scolastica, il suo adattamento scolastico;

¹ Québec MINISTÈRE DE L'ÉDUCATION (1992). *Ecole et comportement: l'identification des élèves présentant des troubles du comportement et l'évaluation de leurs besoins*, 15

- durano da più di due mesi;
- si manifestano regolarmente;
- si presentano con una frequenza costante o crescente. Le azioni devono essere significativamente più intense e frequenti rispetto a quelle del proprio gruppo di pari.

A tal proposito, le direzioni scolastiche devono aver registrato tutti gli eventi in un apposito dossier e adeguatamente informato il SSP che può quindi intervenire in modo diretto o indiretto.

Misure a più livelli e interdipendenti

L'insieme delle misure non è soltanto una risposta puntuale e innovativa alle manifestazioni di disagio di cui l'allievo è il portatore, ma rappresentano, alcune in particolare, il corollario indispensabile per prevenire l'emergenza e gestire le misure d'intervento. Per questo motivo, il quadro complessivo deve necessariamente svilupparsi in modo sistemico a livello di allievo, gruppo classe, istituto e istituzionale.

IL RUOLO E L'AZIONE DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

Prima di descrivere e specificare le misure relative alle situazioni ingestibili è indispensabile ribadire alcuni presupposti che dovrebbero caratterizzare la vita e le attività dell'istituto scolastico.

L'adozione e la messa in atto di queste iniziative rappresentano delle precondizioni rilevanti per poter beneficiare delle misure specifiche. In sostanza l'istituto, per vedersi riconosciute determinate misure, dovrà dimostrare di aver promosso e realizzato delle iniziative negli ambiti indicati qui di seguito.

La definizione e l'adozione di un progetto educativo condiviso dalle diverse componenti è un punto fondamentale per organizzare e dare un senso alla comunità scolastica.

La riforma 3 della scuola media

L'implementazione del progetto di riforma prevede un asse tematico sulla promozione del benessere quale valore educativo e quale condizione affinché il clima di istituto sia il migliore possibile e quindi più favorevole all'insegnamento e all'apprendimento oltre che allo sviluppo educativo. Diversi sono le dimensioni che possono contribuire a creare le condizioni per la promozione del benessere.

L'autovalutazione degli istituti

È una misura auspicata da qualche anno. Sarebbe necessario che tutti gli istituti procedano a scadenze regolari ad un confronto ed a un'analisi interna del proprio funzionamento ed alla definizione di nuovi obiettivi e progetti in funzione della rilevazione dei bisogni risultante dalla valutazione.

Il Progetto educativo d'istituto (PEI)

Tutti gli istituti hanno il compito di elaborare un PEI che definisce in modo chiaro le linee educative prioritarie alle quali richiamarsi, in particolare nei confronti del disadattamento. Negli istituti che si sono dotati di questo strumento si è notato come il lavoro di riflessione per giungere al PEI ha creato un clima che riporta attenzione all'allievo come persona, valore imprescindibile di un'educazione scolastica che si vuole democratica.

Il Piano di formazione (PF)

Il Piano di formazione contiene delle disposizioni per l'ora di classe e la docenza di classe:

- è rilevante la rivalorizzazione del ruolo dei consigli di classe che sono il luogo deputato dello scambio delle informazioni e delle rilevazioni svolte sugli atteggiamenti e sui comportamenti degli allievi. Esso è anche il luogo della progettazione delle misure di intervento ordinarie;
- la rivalorizzazione del ruolo del docente di classe quale mediatore fra allievo, famiglia e scuola. Sarebbe utile l'attribuzione di un maggiore riconoscimento orario (soprattutto per i docenti di classe confrontati con situazioni difficili) accompagnato da una formazione all'assunzione del ruolo. Il docente di classe e il consiglio di classe osservano gli allievi, li incontrano personalmente e/o con le famiglie (eventualmente con altri enti coinvolti). Un dossier dell'allievo è regolarmente tenuto a giorno (dal docente di classe o dal DSP) e contiene i resoconti degli interventi svolti.

Le giornate progetto

Sono uno spazio utile per l'organizzazione di attività legate al benessere, alla promozione della salute e alla prevenzione.

Le norme comportamentali

Ogni istituto deve definire delle norme comportamentali che regolano il funzionamento di una comunità educativa.

DETTAGLIO DELLE MISURE

a) Diversificazione dell'insegnamento

- *Riforma 3*
 - *Forme d'insegnamento*
 - *Team Teaching*
 - *Misure per favorire l'inserimento professionale*
- La Riforma 3 prevede una diversificazione dell'insegnamento che può attuarsi con una modifica dei percorsi didattici. Nei casi di progetti educativi differenziati con modifica degli obiettivi formativi, è necessario prevedere nuove norme di valutazione.
 - Forme diversificate d'insegnamento e differenziazione dell'insegnamento
 - Team Teaching (docenti di materia o docente di sostegno)
 - Per le situazioni di allievi a problema o a rischio, può essere definito un tutorato scolastico/educativo garantito da un docente del consiglio di classe: accompagnamento della scolarizzazione attraverso contatti regolari.

b) Istituzione di un consiglio permanente sul disadattamento

- *Riforma del Servizio di sostegno pedagogico*
- Creazione negli istituti di un Gruppo di lavoro permanente sul disadattamento per monitorare le forme di disagio, valutare regolarmente le misure di promozione del benessere da attivare e valutare le situazioni problematiche. E' composto dalla direzione SM, operatori del SSP e il capogruppo e coordina i vari interventi interni ed esterni. A dipendenza della situazione esaminata, del gruppo fanno parte anche il docente di classe e/o il docente di materia.

c) Confermare e rendere più stabili le misure "casi difficili"

- *Riforma sostegno*
 - *Leggi/ Regolamenti*
 - *Conferma finanziamento ad hoc*
- Dare base legale alle misure
 - Rendere ordinarie le risorse per le situazioni che durano un intero anno o più. Limitare le misure particolari per situazioni impreviste o temporanee.
 - Confermare la *procedura del progetto* per le misure che si rendono necessarie nel corso dell'anno e che non sono prevedibili a inizio anno.

d) Rendere operativo il protocollo d'intervento

- *Commissione interdipartimentale*
- Per le situazioni per le quali è stato elaborato e indirizzato all'UIM un progetto "casi difficili" e per le quali sono necessarie risorse esterne alla scuola, il protocollo interdipartimentale diffuso nei mesi scorsi ha come scopo la creazione di *reti comunicative efficaci con i Servizi* esistenti nel comprensorio dell'istituto. Più in dettaglio si tratta di stabilire progetti comuni, o protocolli di collaborazione, fra istituto scuola e servizi operanti nel proprio comprensorio o che svolgono attività in ambito extra-scolastiche.

<p>e) Inserire negli istituti personale con una formazione in campo sociale/educativo (accanto, in parallelo al CP) Definizione di un progetto da parte dell'istituto</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - <i>Riforma del sostegno</i> - <i>Potenziamento</i> <p>Nuova soluzione</p>	<p>Necessità di creare negli istituti delle équipes multidisciplinari di accompagnamento dell'alunno comprendente delle figure professionali che affiancherebbero il Consiglio di classe nell'attività educativa. Dunque, un'équipe allargata ma che comprenda i già esistenti docenti del Consiglio di classe, i docenti di sostegno pedagogico e di corso pratico. Si tratterebbe di prevedere altre figure (e/o una revisione delle figure attuali) che possano assolvere a quelle mansioni che oggi non vengono assunte o lo sono da personale precario e temporaneo (tutorato, socio - educatore, ...)</p> <p>Le équipes multidisciplinari sottostanno al progetto elaborato dal Consiglio permanente sul disadattamento.</p>
<p>f) Creazione di "zone cuscinetto" temporanee all'interno degli istituti gestite da personale appositamente formato (finalità: distacco dall'attività scolastica, reinserimento a scuola o in ambito pre-professionale)</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - Nuova misura - <i>Finanziamento ad hoc</i> 	<p>Nel rispetto del principio di integrazione, creazione di zone tampone interne agli istituti, momenti di "time-out" di sede durante i quali l'allievo può essere accolto per tempi limitati dalle équipes multidisciplinari, ma con l'obiettivo di un rientro (parziale o totale) nella normale attività scolastica. In questa misura non si prevede ancora una differenziazione del curriculum (diversamente dal corso pratico che necessita di una differenziazione curricolare accettata dai genitori). La zona-tampone è da creare all'interno degli istituti (è invece improponibile per ragioni diverse a livello regionale: difficoltà di frequenza, trasporti, concentrazione di casi particolari a rischio, ...)</p> <p>Scopo: permettere ad allievi e docenti di beneficiare di una distanza fisica e psicologica dalle situazioni stressanti, limitata nel tempo in previsione di un reinserimento rapido nell'attività scolastica o in un ambito pre-professionale.</p> <p>Per l'allievo viene stabilito un programma esplicito di lavoro. La decisione concernente l'adozione di questa misura per un allievo spetta al consiglio permanente sul disadattamento.</p>
<p>g) Creazione di una rete di collaborazioni con istanze esterne, pubbliche e private disposte ad accogliere per un lasso di tempo gli allievi che svolgono un'esperienza diversa da quella scolastica</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - Nuova misura - <i>Misure per favorire l'inserimento professionale</i> 	<p>Stabilire accordi con enti esterni pubblici o privati, disposti ad accogliere per un lasso di tempo dato (in ore alla settimana e per un massimo di tot settimane) degli allievi per un periodo di esperienza lavorativa e personale diversa da quella scolastica. Un docente/operatore svolge la funzione di collegamento.</p> <p>E' necessario prevedere un riconoscimento finanziario all'ente che accoglie l'allievo.</p>

h) Collocamento in un istituto con scolarizzazione interna (decisione presa da un'istanza esterna alla scuola)

- **Nuova misura**
- *Collaborazione DECS/DSS/DI*
- *Doc. Focus group.*

Attualmente è possibile un collocamento in un istituto per i giovani per i quali è stato preso un provvedimento da parte **della Commissione tutoria regionale** o da un' altra **istanza esterna** alla SM (Magistratura, UFAM). La frequenza scolastica continua ad avvenire nella scuola media più vicina.

Le decisioni possono essere di allontanamento dalla famiglia con:

- collocamento in istituzione (Foyer o istituto);
- sistemazione in famiglie "affidatarie";
- collocamento in istituto sociale con scolarizzazione presso SM, con accompagnamento individualizzato o tutorato (eventuale differenziazione del curriculum).

NUOVA MISURA:

Creazione di un istituto sociale con scolarizzazione interna. Ciò permetterebbe una nuova soluzione per i casi più problematici:

- collocamento in un istituto sociale con scolarizzazione interna (esempio PAO C). Se possibile, tali decisioni dovrebbero presupporre la condivisione dei genitori. Appare necessario e urgente avviare uno studio di fattibilità in relazione all'applicazione di questa misura.

Osservazione:

L'ipotesi di "classi particolari regionali" è molto rischiosa e può produrre (soprattutto se su decisione della scuola stessa):

- una smentita dei principi dell'eterogeneità e del confronto democratico con "il diverso" come valore su cui fondarsi per l'educazione degli allievi nella SM;
- una concentrazione delle situazioni problematiche con un alto rischio di ingestibilità;
- l'aumento delle richieste di frequenza per nuovi alunni poiché quando una struttura esiste essa viene sempre più usata (anche quale soluzione che facilita il rischio di delega)!

LA SPERIMENTAZIONE DI DUE NUOVE MISURE (f e g)

- f) **Creazione di “zone cuscinetto” temporanee all’interno degli istituti gestite da personale appositamente formato (finalità: distacco dall’attività scolastica, reinserimento a scuola o professionale)**

Descrizione

Permettere ad allievi e docenti di beneficiare di una distanza fisica e psicologica dalle situazioni stressanti, limitata nel tempo in previsione di un reinserimento rapido nell’attività scolastica o in un ambito pre-professionale.

Per ogni allievo collocato nella zona cuscinetto viene stabilito un programma esplicito di lavoro.

Nel rispetto del principio di integrazione la creazione di zone cuscinetto interne agli istituti (momenti di “*time-out*” di sede), durante i quali l’allievo può essere accolto per tempi limitati dalle équipes multidisciplinari, contempla l’obiettivo di un rientro (parziale o totale) nella normale attività scolastica. In questa misura non si prevede ancora una differenziazione del curriculum (diversamente dal corso pratico che necessita di una differenziazione curricolare accettata dai genitori).

Il collocamento nella zona cuscinetto è una misura pedagogica. Le famiglie sono coinvolte e informate, ma non devono sottoscrivere il progetto.

Adozione della misura

La creazione di una zona cuscinetto è proposta dal Consiglio del disadattamento dell’istituto alla Commissione cantonale, la quale decide sulla base del progetto presentato.

L’adozione di questa misura è autorizzata quando si è verificato che le altre misure non hanno dato i risultati auspicati e contempla una riconsiderazione complessiva del progetto relativo al disadattamento messo a punto dall’istituto e una revisione degli interventi già in atto.

La misura è autorizzata per la durata di 1 anno scolastico, oppure dal momento in cui è presentata la richiesta fino alla conclusione dell’anno scolastico. Il rinnovo è condizionato alla redazione di un rapporto di bilancio e alla formulazione di un nuovo progetto.

L’inserimento di un allievo nella zona cuscinetto è decisa dal Consiglio del disadattamento su proposta del Consiglio di classe.

Casistica

Da 3 a 5 allievi che hanno già beneficiato di interventi e/o misure particolari. Le modalità di frequenza possono essere molteplici, in ogni caso riconducibili a 3 modelli:

- alcune ore di frequenza settimanali;
- alcune mezze giornate di frequenza settimanali;
- l’intera settimana.

Personale

La responsabilità della zona cuscinetto è affidata a una nuova figura professionale: l’educatore.

Onere di lavoro: 100%

Assunzione su base cantonale in quanto il luogo di attività potrebbe cambiare con una certa frequenza. Si può ipotizzare l’assegnazione dell’educatore a un gruppo regionale.

Statuto: educatore, 42 ore settimanali, 8 settimane di vacanza (lo statuto è quello previsto dall'Amministrazione cantonale per la funzione di educatore).

Spazi

Per attivare una zona cuscinetto è necessario disporre di un locale agibile per l'intera settimana.

Finanziamento

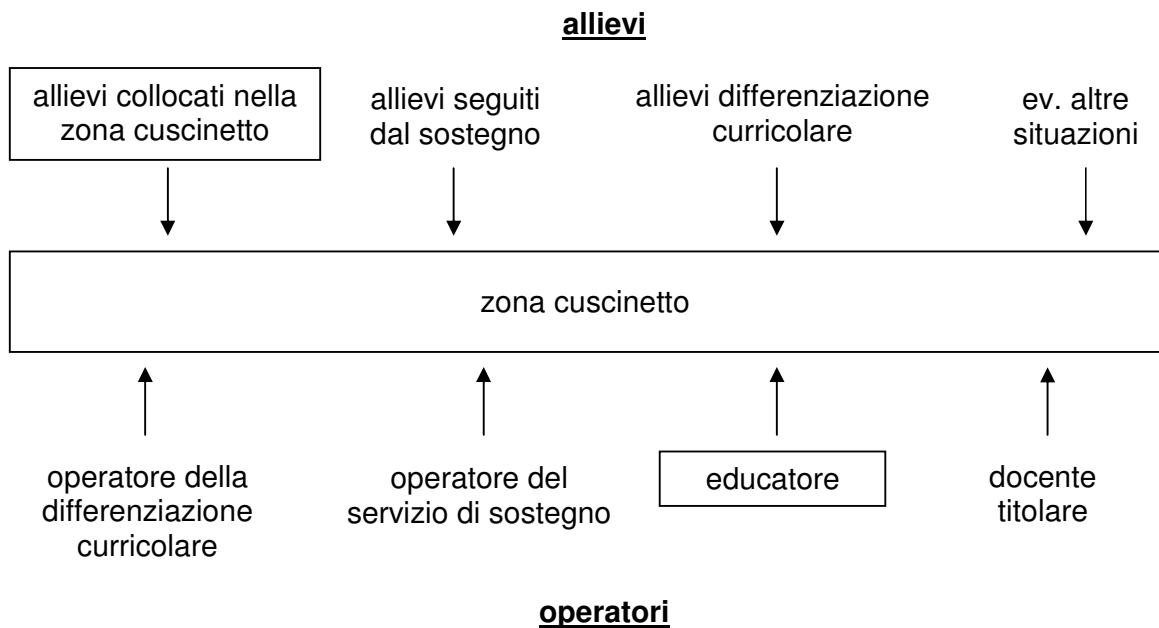
La sperimentazione di questa misura è finanziata dal fondo casi difficili (da potenziare).

Funzionamento

L'educatore è responsabile delle attività svolte con gli allievi. L'allievo deve seguire le tappe e un programma esplicito predefinito, preconditione per un rientro. L'allievo potrà anche lavorare utilizzando materiali e indicazioni fornite dai docenti titolari.

L'educatore dovrà collaborare e interagire con gli altri operatori scolastici attivi nell'istituto. In questa zona potrebbero però svolgere delle attività anche allievi che seguono una differenziazione curricolare.

Sempre nella zona potrebbero intervenire a seconda dei progetti educativi anche l'operatore della differenziazione curricolare, il docente di sostegno e il docente di materia.



Dispositivo sperimentale

Questa misura necessita di essere sperimentata e verificata.

In particolare per quanto riguarda il funzionamento interno e la sua collocazione nell'istituto. La proposta prevede di avviare la sperimentazione in 3 istituti nel corso dell'anno scolastico 2007-08.

Una decisione in questo senso va presa ancora nel corso del mese di maggio 2007 in quanto va preparata e messa a punto dagli istituti coinvolti.

Caratteristiche della sperimentazione:

- identificare 3 istituti;
- ricercare e incaricare per 1 anno 3 educatori (responsabili dell'attività);
- istituire in questi istituti il "Consiglio del disadattamento" (elaborazione del progetto);
- commissione cantonale "casi difficili" (decisione);
- gruppo di accompagnamento (seguire e valutare la sperimentazione);
- finanziamento sperimentazione (fr. 300'000.--).

g) Creazione di una rete di collaborazioni con istanze esterne, pubbliche e private disposte ad accogliere per un lasso di tempo gli allievi che svolgono un'esperienza diversa da quella scolastica

Descrizione

Attraverso questa misura si intendono stabilire accordi e definire modalità di collaborazione con enti esterni pubblici o privati, disposti ad accogliere per un lasso di tempo dato (ore/giornate settimanali o per settimana) degli allievi per un periodo di esperienza lavorativa e personale diversa da quella scolastica.

Adozione della misura

Ogni istituto scolastico deve identificare nell'ambito del territorio circostante le istanze in grado di offrire contesti "esperienziali" adeguati per gli allievi della scuola media.

L'adozione di questa misura è richiesta dal Consiglio di classe, rispettivamente dal gruppo operativo al Consiglio del disadattamento. Il Consiglio del disadattamento elabora un progetto dettagliato, indicando anche le implicazioni di carattere finanziario e lo sottopone alla Commissione cantonale per approvazione.

L'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale dovrà essere opportunamente associato e coinvolto sia nella fase di studio sia nella fase esecutiva di questa misura.

Casistica

I progetti relativi alla misura h sono individuali.

Le modalità di frequenza sono definite nel progetto e possono variare da qualche ora settimanale a settimane/mesi a tempo pieno.

Per gli allievi che si apprestano a concludere la SM queste esperienze possono trasformarsi in veri e propri stage orientativi finalizzati a trovare un inserimento professionale.

Personale

Ogni allievo che svolge queste esperienze deve aver un tutor di riferimento. Il tutor segue il ragazzo e mantiene i contatti con l'istanza esterna.

Questa attività è riconosciuta (riduzione d'orario o retribuzione).

Un riconoscimento finanziario va assegnato anche all'istanza che accoglie l'allievo.

Finanziamento

Le risorse necessarie per rendere operativa questa sperimentazione provengono dal fondo casi difficili (che andrà opportunamente potenziata).

Funzionamento

Anche questa misura può essere attivata solo quando gli altri interventi si sono dimostrati poco efficaci oppure rappresenta uno degli elementi di un progetto complessivo messo a punto da un gruppo operativo.

In ogni caso questa misura si differenzia rispetto agli stage orientativi organizzati solitamente dall'orientatore di sede.

L'inserimento di un allievo in un contesto lavorativo esterno alla scuola viene attuato e pianificato dal tutor con il rappresentante dell'istanza esterna.

Le modalità di collaborazione sono declinate in una specifica convenzione.

Questo accordo deve contemplare:

- impegni e responsabilità dell'istanza esterna;
- impegni e responsabilità della scuola/dell'allievo;
- durata e modalità di frequenza;
- riconoscimenti assicurati all'istanza esterna;
- aspetti assicurativi.

La famiglia è opportunamente coinvolta e informata.

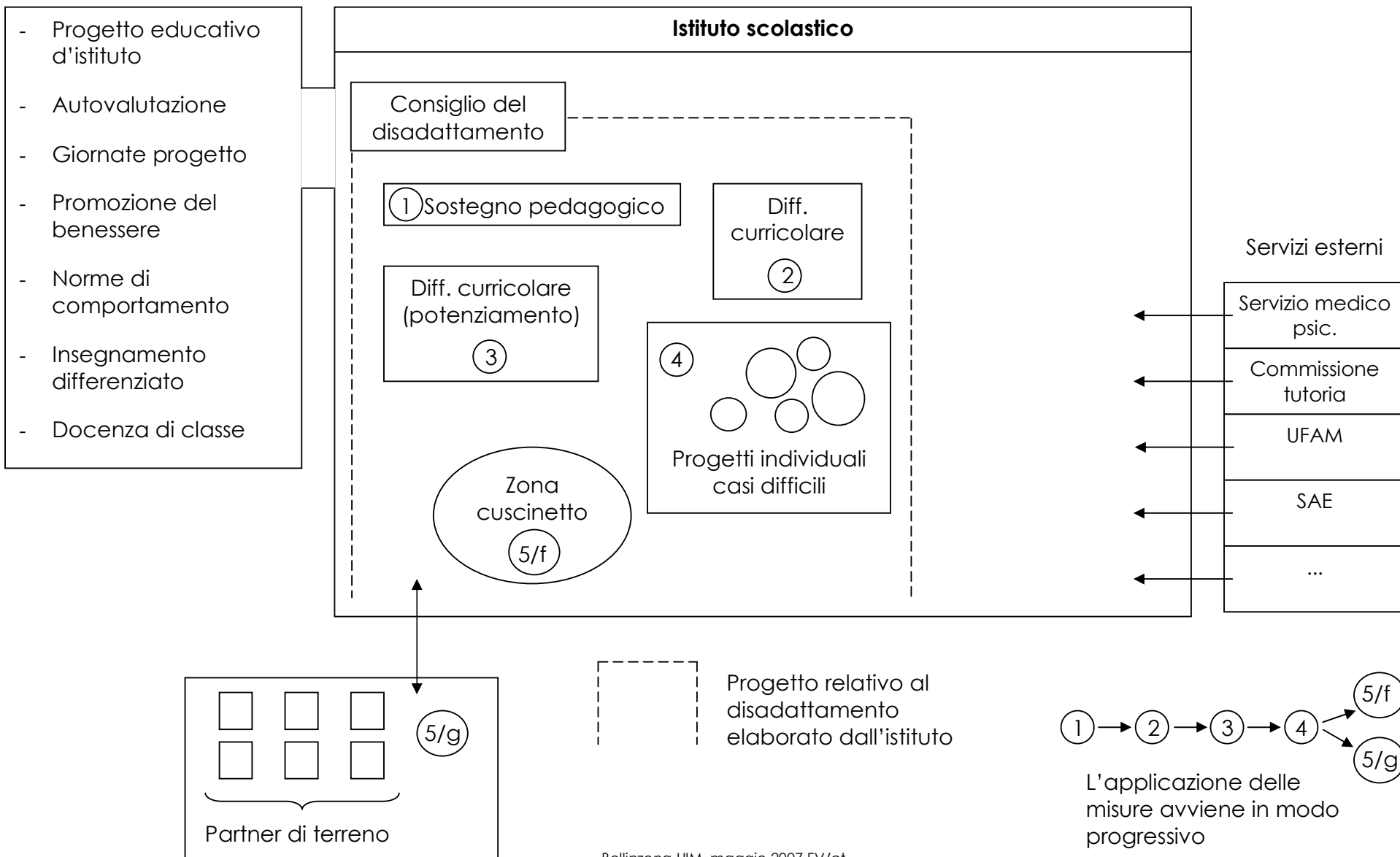
Dispositivo sperimentale

È importante poter sperimentare in alcuni istituti l'applicazione di questa misura nel corso dell'anno scolastico 2007-08 (previste 10 situazioni scolarizzate in diversi istituti). Parallelamente dovrà essere avviata una fase di "mappatura" del territorio per identificare quali e quanti enti sono in grado di offrire dei contesti "esperienziali" adeguati agli allievi di scuola media.

Un apposito Gruppo di accompagnamento (può essere lo stesso gruppo per le 2 sperimentazioni) è incaricato di seguire e valutare la sperimentazione.

Bellinzona, maggio 2007 UIM/FV/ct e capigruppo SSP

Collocazione nell'istituto scolastico delle misure sperimentali f e g



- Progetto educativo d'istituto
- Autovalutazione
- Giornate progetto
- Promozione del benessere
- Norme di comportamento
- Insegnamento differenziato
- Docenza di classe